

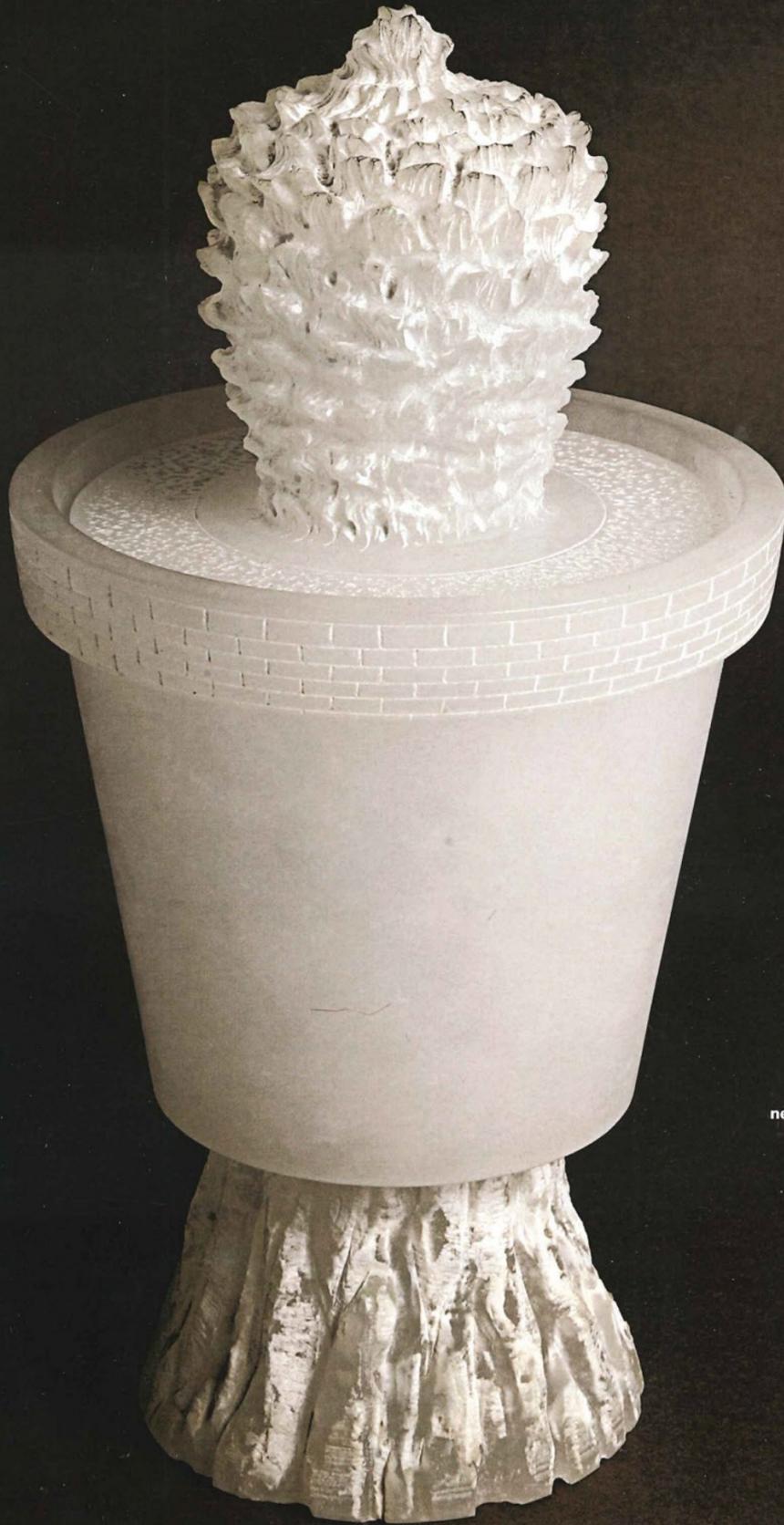


RAFFINATO COME IL MARMO PREGIATO, TRASLUCIDO
COME LE PIETRE OPALINE, TRASPARENTE QUASI COME IL VETRO.
UNA MOSTRA A MILANO SVELA I SEGRETI DELL'ALABASTRO
DI VOLTERRA APPLICATO ALLE OPERE CONTEMPORANEE GRAZIE
ALLE RICERCHE DI UGO LA PIETRA E ANGELO MANGIAROTTI

Oggetti in alabastro
di Ugo La Pietra disegnati
negli anni 90 e ora
rieditati come esemplari
unici dalla Galleria
Fatto ad Arte di Milano,
sullo sfondo, l'Arco
della Pace meneghino.
In alto, illustrazione
realizzata da Ugo La Pietra
(fattoadarte.com).

di Raffaella Fossati foto di Aurelia Raffo

DOLCE PIETRA



In questa pagina, vasetto «Cactus» di Ugo La Pietra con richiami alle radici e alla natura. A fianco, opera di Angelo Mangiarotti disegnata negli anni 80. Dalle venature scure e dalla traslucenza si riconosce la variante «scaglione» dell'alabastro, scavata fin dall'antichità.

È da sempre la realtà di Volterra, la materia che determina la vita e l'attività di questo centro nel cuore della Toscana. Con la civiltà etrusca, lo splendore della città è coinciso con lo sviluppo della lavorazione dell'alabastro



Dedicare un'approfondita ricerca all'alabastro di Volterra e mostrarne i risultati in una mostra con opere contemporanee, anche se ormai entrate nella storia, realizzate con questo affascinante materiale, rappresenta per me e per la mia galleria una scelta culturale e identitaria. La scelta è identitaria perché inserita nel solco della ormai ventennale attività della Galleria Fatto ad Arte (che apre, con l'occasione di questa mostra, dal 7 aprile al 7 maggio, una nuova sede in via della Moscova 60 a Milano), che attraverso diverse iniziative culturali e commerciali ha promosso negli anni il rinnovamento dell'artigianato artistico italiano di tradizione. La scelta è culturale perché la

mostra in questione vuole far conoscere, attraverso una serie di oggetti riferibili alla nostra migliore tradizione del fare, l'opera di due tra i più rappresentativi protagonisti della scena del design internazionale: Angelo Mangiarotti e Ugo La Pietra. Due maestri che significativamente hanno scelto, in momenti diversi ma nello stesso periodo storico (tra gli anni 80 e 90), l'alabastro di Volterra per dar forma alla propria ricerca artistica e progettuale. Una materia che li ha in ugual modo, e non stupisce, affascinati e ispirati perché l'alabastro è molte cose: stratificazione storica e culturale, trasparenza e compattezza, fragilità e solidità, duttilità nella lavorazione, preziosità,

*Sembra fatto per le mani creatrici dell'uomo:
lavorabile con semplici attrezzi simili
a quelli utilizzati per il legno, diventa duttile
fra le abili dita dell'artista artigiano,
trasformandosi facilmente in molteplici forme*



variabilità nelle molteplici naturali venature, luce e ombra. Con uguale intento e approccio progettuale Mangiarotti e La Pietra sono andati a Volterra a lavorare insieme ai maestri artigiani per dare forma al proprio linguaggio espressivo e spingere la lavorazione in territori sconosciuti e imprescindibili da chi oggi voglia confrontarsi progettualmente con questa straordinaria materia. Opere purtroppo poco conosciute, pezzi unici, che sono stati raccolti negli anni dalla galleria Fatto ad Arte, restaurati e ricatalogati grazie al contributo prezioso della Fondazione Mangiarotti, dell'Archivio Ugo La Pietra e di Alessandro Corda di Ali Alabastri Italiani che

ha operato, insieme agli altri artigiani coinvolti (Cooperativa Artieri Alabastro, Giorgio Pecchioni) un accurato lavoro di restauro, che ci ha consentito di utilizzare per alcuni rifacimenti lo «scaglione di Volterra», ovvero l'alabastro usato in origine da Mangiarotti e La Pietra e da molti anni non più escavato. Guardiamo dunque questi oggetti che non sentono lo scorrere del tempo, ben sapendo purtroppo che sempre più difficile sarà trovare chi li realizzi con la maestria di una volta, ma sperando che gli stimoli offerti da questa mostra possano far ancora incontrare creatività e arte manuale senza le false rappresentazioni di un'Italia che non esiste.



A destra, alzatina «Bonsai» di Ugo La Pietra. A lato, opera di Angelo Mangiarotti. Diverso l'approccio alla materia: teso a esaltare le forme scultoree e la purezza del materiale Mangiarotti, in cerca delle potenzialità espressive con un forte legame alla domesticità La Pietra.